

INDAGINE SU «L'EDUCAZIONE FINANZIARIA E I NUOVI ITALIANI»

Immigrati economici “Le donne dell’Est tra le più parsimoniose”

Hanno il senso del risparmio anche le sudamericane
“Scuola e capacità linguistiche fanno la differenza”

CLAUDIA LUISE

Quando le risorse sono scarse, gestirle bene diventa ancora più essenziale. E in questa ottica avere un'educazione finanziaria è essenziale per essere meno vulnerabili. Parte da questo presupposto l'indagine effettuata dal Museo del Risparmio e Intesa Sanpaolo su «L'educazione finanziaria e i nuovi italiani».

La ricerca, condotta da Ipsos nel corso del 2018, riguarda immigrati economici residenti in Italia, per i quali la gestione del denaro e del risparmio è un aspetto doppiamente importante al fine di essere cittadini attivi e per gli obiettivi che si sono dati nel lasciare i paesi d'origine. Il focus è capire la loro alfabetizzazione economico-finanziaria e quanto si discosta da quella degli italiani. Ne esce fuori un quadro articolato e per alcuni aspetti sorprendente: il grado di conoscenza è vicino a quello degli italiani, addirittura superiore nel caso delle donne provenienti da Europa dell'est e America del sud. Il 30% degli immigrati intervistati possiede infatti le conoscenze necessarie per rispondere alle cinque domande utilizzate per testare l'educazione di base, contro il 37% della media italiana. E, proprio come accade per gli italiani, con l'aumentare del livello di difficoltà delle domande quasi il 30% pensa di saper rispondere correttamente, mentre in realtà le risposte sono errate.

Per Giovanna Paladino, di-

rettore del Museo del Risparmio «bisogna partire dalla scuola e dalla conoscenza linguistica per creare le basi di una cittadinanza attiva. I corsi a distanza possono essere una soluzione pratica per gli adulti che dicono di non avere tempo. Tuttavia, lo sforzo dovrebbe essere quello di far comprendere il valore dell'educazione alla gestione del denaro». In pratica chi ha meno risorse deve, almeno in parte, imparare a far da sé e saper riconoscere chi è degno di fiducia. «Per questo motivo - prosegue Paladino - avere chiari concetti come relazione tra rischio e rendimento, diversificazione o pianificazione è particolarmente importante. In questo modo il risparmio non sarà solo finalizzato a un bisogno di tranquillità, ma anche alla realizzazione di progetti di vita».

Dalla ricerca emerge anche che il 63% del campione si sente abbastanza integrato, con un picco per est europei e sudamericani, in particolare se in possesso di un titolo di studio e se inseriti in un contesto positivo di relazioni sociali. La permanenza in Italia varia da tre a 10 anni e quasi il 90% conosce la lingua in maniera adeguata. Le condizioni lavorative sono generalmente regolari con impieghi come badanti, camerieri, cuochi e pizzaioli. Infine il 49% dichiara di riuscire a risparmiare, spinto da un «bisogno di tranquillità» e il 21% riesce a mettere via più del 20% del reddito. —



REPORTERS

Il Museo del Risparmio

30%

Gli immigrati
che hanno dimostrato
di conoscere i principi
basilari della finanza



© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI